GIOVANNI SPADONI
Socio ordinario della R. Deputazione di storia patria per le Marche
Membro del Consiglio Centrale della Società Nazionale
per la Storia del Risorgimento Italiano
Bibliotecario onorario della "Mozzi - Borgetti"

LA BIBLIOTECA COMUNALE MOZZI-BORGETTI

DI MACERATA

RELAZIONE STORICO-BIBLIOGRAFICA
con illustrazioni fuori testo

BIBLIOTECA COMUNALE MOZZI BORGETTI MACERATA

MACERATA
Unione Tipografica Operaia
1929 - VII

Comunale
erata
(33)
7 2 D 12 (33)

BIBLIOTECA COMUNALE MOZZA
MUGGIANI

Giuseppe Mozzi

Il primo dei più grandi benefattori della Biblioteca

(Da un ritratto del sec. XVIII della Pinacoteca Civica di Macerata)

(Fot. del Prof. Elia Bonci)

N 897
1929

GIOVANNI SPADONI
Socio ordinario della R. Deputazione di storia patria per le Marche
Membro del Consiglio Centrale della Società Nazionale
per la Storia del Risorgimento Italiano
Bibliotecario onorario della "Mozzi - Borgetti,,

LA BIBLIOTECA COMUNALE MOZZI-BORGETTI

DI MACERATA

RELAZIONE STORICO-BIBLIOGRAFICA
con illustrazioni fuori testo

MACERATA
Unione Tipografica Operaia
1929 - VII

P1518

Pubblicata con i contributi

del Comune e della Cassa di Risparmio

di Macerata

Origine, incremento e importanza attuale della Biblioteca. — Per la fiorente Università, per il supremo Tribunale della Rota che aveva giurisdizione su tutta la Marca anconitana, per la Accademia letteraria dei Catenati e le altre Accademie che vi sorgevano con alterna vicenda, per il vigoroso sviluppo che vi aveva preso l'arte della stampa, fin dalla seconda metà del secolo XVI Macerata era divenuta un fervido centro di studî e di cultura, così da meritare il superbo titolo di Atene delle Marche. Ma professori e studenti si lamentavano giustamente per la mancanza di una Biblioteca pubblica, alla quale mal supplivano le librerie dei Conventi e di pochi privati, tanto che (come leggesi in un documento maceratese ufficiale del secolo XVIII) « la maggior parte de' talenti de' giovani, per mancanza di libri e sussidj occorrenti, si rivolgevano alle sole arti meccaniche o restavano incolti » [1].

Appena quindi nel 1773 Clemente XIV soppresse la Compagnia di Gesù, la Magistratura Comunale di Macerata — col valido patrocinio del concittadino card. Mario Marefoschi e dell'allora Tesoriere Generale mons. Guglielmo Pallotta — chiese ed ottenne dal Pontefice che il vasto edificio e la ricca libreria del locale Collegio dei Gesuiti le fossero ceduti, per servizio dell'Università e per istituire la desiderata pubblica Biblioteca.

La libreria dei Gesuiti fu però effettivamente il solo primo nucleo della nuova Biblioteca, chè alla relativa presa di possesso si ebbe a constatare che i reverendi Padri avevano avuto

cura di portarsi via molti dei più pregevoli volumi; e quelli rimasti subirono un'altra sensibile riduzione, per la grave imprudenza di lasciarli per ben tredici anni senza certo custode; in modo che, quando nel settembre 1786 furono finalmente consegnati al primo Bibliotecario, la detta libreria risultò formata da sole 915 opere e 1271 volumi, « de' quali molti mal legati e alcuni malconci » (2). A questi volumi si erano per fortuna già aggiunti i 913 dell'importante libreria legale dell'insigne avvocato maceratese Francesco Mornati, il primo, in ordine cronologico, della numerosa serie dei più munifici benefattori della Biblioteca.

Ma in realtà questa deve considerare come principali suoi fondatori i fratelli Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, con i quali si estinse luminosamente una delle più illustri e benemerite famiglie patrizie maceratesi, che non a caso aveva nel suo stemma gentilizio un libro aperto. Giuseppe — che fu un dotto scienziato e umanista, e che nei lunghi viaggi per l' Italia, Francia e Inghilterra aveva formata una copiosa e pregevolissima libreria — morendo celibe nel 1777, durante un' ardita escursione scientifica nelle montagne della Calabria, al fratello Bartolomeo che l' accompagnava espresse l' estremo suo desiderio che alla città nativa, e alla nascente Biblioteca, fossero donati tutti i suoi libri, i suoi strumenti scientifici, il suo museo e il suo patrimonio. E il superstite fratello Bartolomeo, celibe anche lui, ebbe il grande merito di eseguire in vita, con scrupolosa fedeltà e con singolare spirito patriottico, tale desiderio (3). L'illuminato e generoso atto dei fratelli Mozzi ebbe poi la virtù di quasi suscitare una gara fra gli altri cittadini maceratesi, che numerosi, sebbene in proporzioni assai minori, donarono anch' essi danari e libri, perchè la nuova Biblioteca, sistemata in Sale artisticamente decorate e con superbi scaffali di noce massiccia, fosse al più presto aperta al pubblico (4).

Ma la liberalità dei fratelli Mozzi e degli altri privati non sarebbe a tanto riuscita, senza i contributi dello Stato e soprattutto del Comune. Questo, nominati Curatori della nascente Biblioteca i due energici e probi cittadini Francesco Amici e Do-

Tommaso Maria Borgetti

Il secondo dei più grandi benefattori della Biblioteca

(Da un profilo a matita del Prof. Elia Bonci)

Carlo Giuliozzi

Benemerito Bibliotecario Onorario dal 1920 al 1925

menico Angelucci, nel triennio 1784-1786 concesse loro circa 1500 scudi, perchè con la maggiore sollecitudine fossero eseguiti e pagati i lavori di adattamento dei locali scelti per la Biblioteca, le pitture delle Sale e i nuovi scaffali. Pio VI poi accordò un assegno annuo perpetuo di 100 scudi per lo stipendio del Bibliotecario.

Così finalmente il 31 marzo 1787 la Biblioteca fu inaugurata con solenne cerimonia e con un discorso del dotto suo primo Bibliotecario ab. Domenico Troili. E da quel giorno ad oggi la Biblioteca é rimasta sempre aperta agli studiosi, aumentando man mano il suo patrimonio bibliografico più con le numerosissime e non mai interrotte donazioni dei cittadini, che con gli acquisti o con i libri dati in deposito dagli Enti pubblici. Sui documenti tuttora conservati nell'Archivio della Biblioteca, potrei qui offrire un interessante ma troppo lungo elenco di tali donazioni e depositi; mi limiterò a dare, per ordine cronologico, la seguente nota delle librerie più importanti, che dal 1773 al 1926 contribuirono a formare gli oltre 100.000 volumi che ora costituiscono la Biblioteca Comunale « Mozzi-Borgetti ». In merito alla nota stessa è da osservarsi: tra i primi e più munifici donatori avrebbe meritato di figurare il card. Mario Marefoschi, se i suoi eredi (come assicura lo storico Raffaele Foglietti) avessero eseguita la sua volontà di donare alla Biblioteca la sua ricchissima libreria [5]; non ho potuto determinare il numero delle opere e dei volumi delle Corporazioni religiose donati nel 1798 dall'Amministrazione Dipartimentale del Musone, pur risultando in archivio persino i pagamenti fatti ai facchini che portarono in Biblioteca quei volumi; le cifre riguardanti la donazione del dott. Antinori sono semplicemente approssimative, non avendo trovato il relativo elenco e solo risultando che i libri dell'Antinori furono consegnati chiusi in tre grossi sacchi.

Osservo altresì che nel seguente elenco non ho potuto comprendere la pregevolissima libreria del compianto prof. ing. Ruggero Pannelli (che fu per tanti anni degno Preside del locale R. Istituto Tecnico « Alberico Gentili » e zelantissimo Curatore della Biblioteca) costituita da 539 volumi ed opuscoli

di topografia e materie affini, perchè nel 1927 dagli eredi del Pannelli non fu donata ma venduta alla « Mozzi-Borgetti », sebbene ed un prezzo assai inferiore al valore effettivo della libreria stessa, che conteneva anche rari volumi di antica edizione.

Anno	DONATORE O DEPOSITANTE	Numero delle opere	Numero dei volumi
1773	Governo Pontificio (Libreria dei Gesuiti)	1131	1418
1779	Avv. Francesco Mornati	765	913
1783	Giuseppe e Bartolomeo Mozzi	2019	2929
1798	Repubblica Romana (Libreria delle Corpor. religiose)	?	?
1833	Padre Tommaso Maria Borgetti	7473	9176
1845	Can. Amico Amici	74	128
1854	March. Prof. Lodovico Ciccolini (6)	1	234
1861	Regno d'Italia (Librerie delle Corpor. religiose)	11822	16394
1862	March. Amico Ricci	1312	1775
1868	March. Prof. Giambattista Bruti Liberati	1497	4504
1873	Avv. Prof. Ernesto Belardini	572	822
1879	Avv. Giuseppe Natali	255	255
1880	Muzio Muzi	138	339
1884	Senatore Dott. Diomede Pantaleoni	374	786
1885	Barone Prof. Filippo Narducci Boccaccio	83	236
1887	Avv. Prof. Pietro Pellegrini	342	651
1887	Prof. Ghino Valenti	401	586
1891	Ettore Romagnoli	90	101
1901	Dott. Giovanni Antinori	180	300
1922	Prof. Maffeo Pantaleoni (vivente)	88	322
1924	» » » (per testamento) (7)	694	976
1925	Avv. Carlo Giuliozzi	1161	1216
1926	Museo del Risorgimento di Macerata	2582	3107

Di tanti benemeriti, il solo padre domenicano Tommaso Maria Borgetti, che fu dotto insegnante nell'Ateneo maceratese, volle emulare i fratelli Mozzi, donando con l'importantissima libreria quasi tutto il suo cospicuo patrimonio. Libreria importantissima veramente per numero e qualità di volumi, come mostra il catalogo speciale ancora conservato. Basti solo ricordare che comprendeva ben 38 antichi manoscritti, fra i quali il codice del secolo XII in scrittura longobardica di cui scriverò fra poco, e 45 incunabuli.

Ma la Biblioteca — essendosi in tal modo formata più con opere donate che acquistate, e non avendo d'altra parte

i mezzi sufficienti per completare e aggiornare man mano le sue collezioni — fino a pochi anni addietro aveva il difetto di essere più un grande e ammiratissimo museo di cimeli bibliografici, che un istituto veramente utile e in armonia con i bisogni di un centro di scuole e di studi qual'è Macerata. Si sa che la maggioranza dei frequentatori di una Biblioteca non domanda incunabuli o altri vecchi libri, ma le opere più recenti.

Un primo provvedimento per togliere il grave difetto fu preso dallo Stato, che con la Legge 7 luglio 1910 n. 432 e col successivo R. Decreto 23 febbraio 1911 n. 184 concesse alla « Mozzi-Borgetti » il diritto di ricevere gratuitamente tutte le pubblicazioni stampate nella Provincia di Macerata. Appena poi alla fine del 1925 io fui chiamato alla direzione della Biblioteca, riuscii a fare ottenere dallo Stato e dagli Enti locali generosi sussidi straordinari, che mi hanno permesso di completare e aggiornare, almeno con le opere e le riviste italiane più importanti, le varie raccolte di opere storiche, artistiche, letterarie, scientifiche e professionali, creando altresì nuove collezioni speciali, secondo le particolari esigenze di una Biblioteca che dall'origine ha carattere enciclopedico, e che ha perciò il compito di promuovere e favorire ogni forma di cultura, seguendo le geniali direttive del Governo Nazionale.

A proposito di tale aggiornamento devesi tuttavia avvertire, che — tolte dalle Università le cattedre di teologia e istituitasi nel locale seminario una propria e ricca Biblioteca, soppresso fin dal 1880 nella Università maceratese ogni corso speciale della facoltà medico-chirurgica, e formatasi nell'Università stessa una nuova e ben dotata Biblioteca di opere e riviste economico-giuridiche — la Biblioteca Comunale ha ritenuto conveniente di non più aggiornare le sue antiche e importantissime raccolte di opere teologiche, mediche, chirurgiche e legali, per dedicare all'incremento ed aggiornamento delle altre raccolte suindicate tutti i fondi disponibili per acquisto di libri.

Giustamente il chiaro prof. Ettore Ricci, a pag. 346 del suo splendido recentissimo volume sulle « Marche », ha scritto che la « Mozzi-Borgetti » occupa oggi un posto onorevole fra

le grandi Biblioteche regionali d'Italia per i numerosissimi manoscritti, per i preziosi incunabuli, e per il poderoso complesso di opere scientifiche, geografiche, artistiche e storiche. Ha esagerato tuttavia nell'affermare ch'essa possiede oltre 100.000 opere in 160.000 volumi; perchè, quantunque per le ragioni accennate nella nota (8) non si possa dare ancora il numero preciso dei suoi volumi, ho motivo per ritenere che questi non potranno superare di molto i 100.000.

Posso solo dire con certezza, in seguito a recente misurazione, che lo sviluppo metrico lineare dei palchetti di tutti gli scaffali della Biblioteca ora supera complessivamente i tre chilometri.

Denominazione della Biblioteca e delle sue Sale. — Onorare la memoria dei benefattori e degli uomini più insigni è dovere di pubblica riconoscenza, ed è insieme stimolo per seguirne l'esempio. Bene quindi fu fatto a intitolare la Biblioteca ai fratelli Mozzi e al Borgetti, che più contribuirono a formarla col dono delle loro preziose librerie e delle loro sostanze.

Nelle Sale della stessa Biblioteca altri dei suoi benefattori furono ricordati con epigrafi, ritratti o stemmi. Ma ciò rendeva più evidente l'ingratitudine mostrata per tanti altri dei maggiori benefattori, che risultavano del tutto dimenticati. Si è pertanto stabilito di far incidere i nomi di tutti indistintamente i più generosi benefattori della Biblioteca, passati e futuri, in una grande lastra di marmo pronta da tempo, e che verrà murata in posto ben visibile da quanti entreranno nella Biblioteca.

Ma non bastava. Macerata aveva pure il dovere di degnamente ricordare, nel suo maggiore istituto di studio e di cultura, i nomi dei figli che più la onorarono nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, dando però la preferenza a quelli fra essi che furono anche benefattori della Biblioteca. A quegli illustri maceratesi si sono perciò intitolate le varie Sale e Gallerie della « Mozzi-Borgetti », in verità non tanto numerose da poterli comprendere tutti; e poichè i libri vi si trovano di regola distribuiti secondo le materie di cui trattano, si è procurato che il

Sala « Giuseppe Asclepi »
ove si riunisce il Consiglio Dirett. e Ammin. della Biblioteca
(Fot. del Cav. A. Balelli)

Sala « Matteo Ricci »
per le opere di geografia e storia
(Fot. del Cav. A. Balelli)

nome di una personalità dato ad una Sala corrisponda possibilmente alla materia dei volumi raccolti nella Sala stessa.

Così alla prima, che contiene l'Archivio Priorale di Macerata, si è dato il nome dello storico *Pompeo Compagnoni* (1602-1675), il ben noto autore della « Reggia Picena »; la Sala delle opere geografiche e storiche si è intitolata a *Matteo Ricci*, onorandosi ad un tempo l'insigne missionario e sinologo (1552-1610) e l'omonimo pronipote (1826-1896), il chiaro traduttore di Erodoto e di Tucidide, che fu anche per molti anni benemerito Bibliotecario della « Mozzi-Borgetti » e assiduo donatore ad essa d'innumerevoli pubblicazioni; la Galleria centrale, che raccoglie le opere di matematica, filosofia, medicina e storia naturale, si è intitolata a *Lodovico Ciccolini* (1767-1854), matematico e astronomo superiore alla fama, e quella trasversale, che ha specialmente volumi di giurisprudenza, storia e legislazione, a *Leopoldo Armaroli* (1766-1843), grande giureconsulto e patriota, senatore del Regno Italico e ministro di giustizia nella rivoluzione del 1831. La Galleria interna, in cui fu ordinato l'Archivio Rotale, si è denominata da *Mario Marefoschi* (1715-1780), il coltissimo cardinale che fu il fidato consigliere di Clemente XIV nella soppressione della Compagnia di Gesù.

L'ampia Sala — che ha raccolto la grandiosa collezione di volumi, opuscoli e proclami riguardanti il Risorgimento Italiano e la guerra 1914-1918 — si è intitolata a *Diomede* e *Maffeo Pantaleoni*, perchè il primo (1810-1885) ebbe tanta parte nelle lotte per l'unità d'Italia, e l'altro (1857-1924) seguì e illustrò con ardente passione patriottica le sanguinose vicende dell'ultima guerra, raccogliendo su di essa le numerose pubblicazioni italiane e straniere poi donate per testamento alla Biblioteca. Ad una Sala, che contiene opere di economia e giurisprudenza, si è dato il nome di *Ghino Valenti* (1852-1920), il primo e più autorevole cultore in Italia dell'economia politica applicata all'agricoltura; ad un'altra, che ha sole opere legali, si è dato il nome di *Assuero Tartufari* (1824-1890), dottissimo magistrato e autore di celebrate opere giuridiche, fra cui l'ormai classico trattato « Degli effetti del possesso ».

Si sono poi intitolate: al benemerito storico dell'arte *Amico Ricci* (1794-1862) la Sala dell'archeologia e della storia delle arti; all'esimio musicista *Domenico Silverj* (1818-1900) quella della musica e del teatro, in seguito ad accordi con gli eredi, che hanno donato alla Biblioteca tutte le sue composizioni musicali autografe e stampate ed il suo carteggio artistico; al celebre letterato e storico *Gian Mario Crescimbeni* (1663-1728) una delle Sale che raccolgono le opere letterarie; al poeta ed umanista *Carlo Giuliozzi* (1863-1925) la Sala dei codici e degli incunabuli, nella quale per più anni egli lavorò come Bibliotecario; al geniale poeta in vernacolo *Giuseppe Mancioli* (1824-1875) la Sala che accoglierà la nascente collezione dialettale-folklorica.

Non si è dato finora un nome alla maggiore Sala, a quella cioè di consultazione e lettura, perchè si desidera intitolarla ad un colto e venerando gentiluomo, che ha ripetutamente promesso di voler seguire, a favore della nostra Biblioteca, l'esempio dei fratelli Mozzi e del Borgetti.

I manoscritti e gli Archivi in deposito. — Ben poche, credo, delle stesse maggiori Biblioteche italiane hanno pergamene, codici e manoscritti in quantità maggiore di quelli conservati nella Biblioteca Comunale di Macerata. Ma se molti di essi fanno parte integrale della Biblioteca, i più formano Archivi speciali dati ad essa in deposito, sebbene a tempo indeterminato e forse quindi per sempre.

Dopo le recentissime e non ancora del tutto sistemate donazioni dei manoscritti Zdekauer, Silverj, Cellini e Mancioli, la Biblioteca possiede circa 1000 manoscritti, 30 pergamene e alcuni carteggi.

Il più antico è il *Pontificale Romano* (5. 3. D. 5), scritto su pergamena con scrittura longobarda nella prima metà del sec. XII, secondo il parere del compianto prof. Luigi Colini-Baldeschi, che ne fece oggetto di una breve monografia, pubblicata nel 1904 sugli « Atti e Memorie » della R. Deputazione di storia patria per le Marche.

Il più pregevole, anche dal lato artistico, è la mirabile *Biblia* (5. 3. D. 11), scritta su 470 pagine in pergamena, decorata con ben 154 finissime miniature, disegnate nei margini o nella divisione delle due colonne. Il Mazzatinti ed altri hanno creduto che appartenga al sec. XIV; ma il chiarissimo prof. Enrico Rostagno, R. Sopraintendente Bibliografico per le Marche e Direttore della Biblioteca Laurenziana e Medicea di Firenze, l'ha testè giudicata del sec. XIII.

Il più importante per la nostra storia letteraria è forse la *Raccolta di poesie italiane e in dialetto marchigiano* (5. 5. E. 19), codice miscellaneo del sec. XVI, che sembra appartenuto alla già nominata Accademia dei Catenati. Il primo a riconoscerne il valore e a richiamarvi l'attenzione degli studiosi fu Severino Ferrari, che nel 1888 lo giudicò « un manoscritto molto notevole della fine del cinquecento »; dopo di lui altri lo studiarono, e in modo particolare la signorina A. Fedeli, che da esso trasse il materiale per il pregevole volumetto: « Le intervenute di Francesco Borrocci commediografo dialettale marchigiano del secolo XVI ».

Fra i manoscritti meno antichi, hanno vero e grande interesse scientifico il *Giornale di Fra Cassiano Beligatti da Macerata nella Marca d'Ancona, missionario apostolico cappuccino nel Tibet e regni adiacenti, dalla sua partenza da Macerata seguita gli 17 agosto 1738 sino al suo ritorno nel 1756* (5. 3. C. 18) e *La Teologia dei Tibetani* (5. 3. C. 33) del medesimo Beligatti, che illustrò man mano il testo con artistici e interessantissimi disegni colorati. Al primo dei due manoscritti, che ci dà una delle più antiche e più autorevoli descrizioni del Tibet fatte da un europeo, il prof. Alberto Magnaghi dedicò un'ampia monografia, pubblicata nel 1902.

Per lo studioso della storia dell'arte italiana presenta grande interesse la completa raccolta dei manoscritti lasciati dal benemerito storico Amico Ricci; fra essi dovrebbe essere presa in particolare considerazione una copia delle « Memorie storiche delle Arti e degli Artisti della Marca di Ancona », edite in Macerata nel 1834, con numerose correzioni e aggiunte autografe,

scritte probabilmente per una seconda edizione desiderata ma non fatta.

In cinque grosse buste si custodiscono tutti i manoscritti d'interesse storico lasciati da Raffaele Foglietti, il ben noto avvocato e storico maceratese (sebbene nato a Falerone) del secolo scorso. Quando non siano pubblicazioni minutamente annotate e postillate, sono quasi sempre appunti e fogli volanti, ma con buon metodo ordinati in 72 fascicoli con catalogo speciale. Quasi tutti si riferiscono alla storia antica, medioevale e moderna delle Marche, e soprattutto di Macerata. Il manoscritto più ampio ed organico è una « Storia compendiosa di Macerata » fino all'anno 1800. Degni di speciale menzione: « Note ed addizioni allo studio su Alberico Gentili »; « Materiali per la storia civile e giuridica delle Marche »; « I Comuni del Comitatus di Fermo dal 1063 al 1224 secondo le risultanze del Regesto dei Vescovi »; « Cenni storici della Famiglia Alaleona »; « Saggio sui nomi antichi del Piceno » con lettere autografe di Max Muller, Graziadio Ascoli, G. Flechia, Antelmo Severini e A. Gianandrea; « Folklore maceratese ».

Notevole importanza per la storia medioevale delle Marche avranno altresì, quando sarà compiuto il loro ordinamento, i manoscritti dell'illustre prof. Lodovico Zdekauer, da poco consegnati in dieci grossi plichi o buste. Riguardano: gli Statuti comunali delle Marche anteriori al card. Albornoz, le fiere di Recanati, l'insegnamento pubblico e la cultura nelle Marche sulla fine del Medio Evo, i catasti e gli archivi delle Marche e specialmente di Macerata, ecc, ecc.

* * *

Sono depositati e ben sistemati nella Biblioteca, in modo da poter essere messi facilmente a disposizione degli studiosi, i seguenti Archivi:

I. — L'*Archivio Priorale del Comune di Macerata*, sapientemente riordinato negli anni 1897 e 1898 dai prof. Lodovico Zdekauer e conte Aristide Gentiloni Silverj, che nell'atto

Galleria centrale « Lodovico Ciccolini »
per le opere di matematica, filosofia, medicina e scienze naturali
(Fot. del Dott. Tullio Bernardini)

Galleria trasversale « Leopoldo Armaroli »
per le opere di giurisprudenza, legislazione e storia
(Fot. del Dott. Tullio Bernardini)

di consegna alla Biblioteca ne fecero una sobria e lucida illustrazione subito pubblicata. È composto di 949 pergamene, che vanno dall'anno 1176 al 1804, e da 1084 codici dal 1287 al 1808. Ma il numero di questi preziosi codici aumenterà presto sensibilmente, perchè l'attuale zelantissimo Podestà di Macerata ha ben volentieri accolto la mia proposta di completare l' Archivio, consegnando alla Biblioteca anche i volumi e gli atti del Comune dal 1808 al 1860, rimasti finora senza necessità nel palazzo comunale.

II. — L' *Archivio della Sacra Rota Maceratese*, testè riordinato con rara competenza, e per puro e disinteressato amore agli studî storici e giuridici, dall' egregio avv. Pier Francesco Bartolazzi. È costituito da ben 3259 grossi volumi di processi dall' anno 1589 al 1798, e riguardano le circoscrizioni di Ancona, Ascoli Piceno, Camerino, Cingoli, Fabriano, Fano, Fermo, Jesi, Macerata, Matelica, Osimo, Recanati-Loreto, Sanseverino e Tolentino. A detti volumi ne vanno aggiunti molti altri, e cioè: 880 di provvedimenti diversi, 173 di sentenze rotali e 301 del cosiddetto Archivio del Presidato della Marca. Salvo lievi e quasi trascurabili lacune, l' Archivio è completo, ed ora è di non difficile consultazione, perchè riordinato col criterio alfabetico-topografico-cronologico; la raccolta poi delle sentenze ha speciali indici alfabetici, che permettono di risalire facilmente ai rispettivi processi.

III. — L' *Archivio dell' Accademia dei Catenati*, purtroppo costituito dai frammenti dell' Archivio originale, andato da molti anni disperso. Questi frammenti sono raccolti e ordinati in due buste che contengono: le antiche e nuove costituzioni dell' Accademia, l' elenco di tutti gli Accademici, gli Atti dell'Accademia dall'anno 1574 al 1817, le regole e il cerimoniale dei Catenati, autografi e componimenti inediti di Accademici, programmi di riunioni, corrispondenze e altri documenti vari. Si ha quindi abbastanza per poter scrivere su questa importante Accademia letteraria, che fiorì per ben tre secoli, una memoria storica più completa di quella troppo sommaria e reticente, che nel 1829 pubblicò Carlo Hercolani, il quale omise tra

l'altro di accennare alle riunioni tenute dai Catenati in onore di Napoleone durante il Regno Italico, sebbene vi avesse preso gran parte lo stesso Hercolani! E i documenti dell' Archivio sono integrati dagli altri manoscritti di Catenati e da numerose pubblicazioni accademiche, esistenti pure in Biblioteca.

IV. — L' *Archivio del Casino dei Nobili*, l' archivio cioè di una Società filarmonica e filodrammatica, ch' ebbe non poca influenza sulla vita artistica e intellettuale di Macerata dal 1809 al 1901, anno della sua chiusura. Apparisce completo e ben ordinato cronologicamente in 66 buste e in parecchi volumi e fascicoli. Come il Casino Dorico Anconitano, sul quale Giuseppe Paleani pubblicò recentemente un' ampia monografia illustrata, anche il Casino maceratese meriterebbe vedere date alla luce le sue non ingloriose memorie. Promosse rappresentazioni liriche degne di un Teatro pubblico, e la sua Sala di lettura, fu, durante il governo pontificio, un vero focolare d' idee liberali e patriottiche.

V. — L' *Archivio storico della Congregazione di Carità di Macerata*. Questa Congregazione — per essersi in gran parte costituita coll' assorbire enti più antichi, e soprattutto con l'avere ereditato i patrimoni e quindi anche gli archivi privati di famiglie patrizie maceratesi ora estinte — possiede, tra l' altro, una grande quantità di pergamene, manoscritti, carteggi, musica e opere d' arte, che, rappresentando per essa un inutile ingombro, furono trasportati in soffitta per il pasto dei topi e peggio! Appena io e l'egregio dott. Amedeo Ricci, colto e vigilantissimo R. Ispettore onorario ai monumenti, ne fummo informati per puro caso (e cioè: perchè nello scorso anno un ragazzo aveva offerto ad un antiquario nostro amico due vecchie lettere tratte furtivamente da quei carteggi, e che erano nientedimeno dei Re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, indirizzate al cardinale Ugolini) domandammo e ottenemmo di esaminare in soffitta quelle carte e opere d'arte, che vi trovammo in gran disordine. Scelte, dopo molte settimane di paziente lavoro, quelle che ci sembrarono di maggiore interesse storico o artistico, abbiamo provocato una regolare delibera-

zione, per la quale si affideranno in deposito alla Biblioteca i manoscritti e alcune opere a stampa, e alla Pinacoteca Comunale i quadri. Ma poichè, mentre scrivo, l'effettiva consegna non è ancora avvenuta, mi limito per brevità a dare la sola notizia del fatto, che certo sarà appreso con soddisfazione da quanti amano non vedere disperse le memorie patrie.

Gl'incunabuli e gli altri libri rari. — Una delle più preziose e ammirate raccolte della « Mozzi-Borgetti » è quella degli incunabuli, dei quasi incunabuli e delle edizioni rare. Ma mi sento veramente umiliato nel dover subito avvertire che il numero degli incunabuli è assai inferiore a quello di 369 dato, con inesplicabile leggerezza, nelle pagg. 70 e 71 del volume che i due vecchi assistenti della Biblioteca stessa pubblicarono nel 1905, col titolo « Per la storia della Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata », assicurando che ve-n'erano tre stampati nel 1466, quattro nel 1467, uno nel 1468, tre nel 1469.

Quando, esaminando il catalogo speciale e apparentemente assai bene compilato degli incunabuli oggi esistenti in Biblioteca, mi accorsi che ne risultavano invece soli 238, e fra essi nessuno di stampa anteriore all'anno 1469, ebbi naturalmente la penosa impressione che o nel catalogo non fossero registrati tutti gl'incunabuli effettivamente posseduti, o dal 1905 ne fossero stati sottratti non meno di 131, compresi tutti i più antichi. Ma per fortuna tale impressione ben presto scomparve, in seguito alla rigorosa inchiesta immediatamente ordinata, su mia proposta, dal Consiglio direttivo e amministrativo della Biblioteca, perchè risultò in modo sicuro che mai questa aveva posseduto più dei 238 incunabuli regolarmente catalogati, e fra essi mai uno più antico del 1469. E il numero maggiore registrato nella pubblicazione suddetta fu attribuito al solo spirito megalomane dei vecchi assistenti, che, approfittando del fatto deplorevole che nel 1905 non vi era un Bibliotecario responsabile, vollero fare apparire la collezione degli incunabuli più importante e preziosa di quella che fosse realmente. (9)

Dalla verifica eseguita in occasione di tale inchiesta, ho potuto meglio accertarmi che la « Mozzi-Borgetti » ha una raccolta d'incunabuli, di quasi incunabuli e di volumi rari veramente meravigliosa, come riconoscono i suoi numerosi visitatori italiani e stranieri. Non potendo qui, per la brevità che mi è stata imposta, dare l'elenco dei più importanti, mi limiterò a far cenno dei pochi seguenti.

Il più antico incunabulo posseduto è la rara e pregiatissima edizione delle Metamorfosi di Apuleio che il Pannartz e lo Svinneym stamparono a Roma nel 1469 « in domo Petri de Maximo. » È in ottimo stato di conservazione, e pervenne alla Biblioteca per dono fattole il 7 agosto 1806 dalla signorina maceratese Geltrude Silvestri.

Rarissimo e stupendo cimelio degli incunabuli marchigiani è il *Liber Constitutionum S. Matris Ecclesiae*, uscito a Jesi nel 1473 per maestro Federico Veronese, quello stesso che nell'anno prima vi aveva stampato una delle quattro più antiche edizioni della Divina Commedia. L'esemplare della « Mozzi-Borgetti » è completo e di straordinaria conservazione, sembrando uscito ieri dal torchio; appartenne alla libreria del Convento di S. Giacomo dei Minori di Cingoli.

Veramente mirabile per le numerose e belle xilografie è il volume delle *Heures*, stampato a Parigi su finissima pergamena da Filippo Pigouchet, forse nel 1488; perchè, avendo il calendario dell'anno 1488, si crede un errore di stampa il 1498 che leggesi nella prima pagina. Anche questo incunabulo è perfettamente conservato, ed è uno dei tanti libri preziosi donati dal Borgetti.

Dei moltissimi quasi incunabuli — che, confusi finora con gli altri libri nelle varie Sale della Biblioteca, si stanno adesso raccogliendo per sistemarli nella Sala dei manoscritti e degli incunabuli — ricordo solamente i due volumi delle opere latine di Francesco Petrarca, stampati a Venezia nel 1501 da Simone de Luere. L'esemplare della nostra Biblioteca è in ottimo stato, ed ha numerose postille manoscritte del sec. XVI.

Delle altre edizioni del '500 è ammiratissima *La Gieru-*

salemme liberata di Torquato Tasso con le Figure di Bernardo Castello e le Annotazioni di Scipio Gentili e di Giulio Guastavini, stampata su carta azzurra in Genova da Girolamo Bartoli nel 1590, vivente ancora il Tasso. È un'edizione rara e di pregio singolare, perchè, come rilevasi da una nota manoscritta, nove delle bellissime figure che illustrano ogni canto del poema furono disegnate da Agostino Caracci.

Per quanto lo permettano gli scarsi mezzi disponibili, la « Mozzi-Borgetti » continua a completare le sue collezioni di libri rari. Fra quelli recentemente acquistati meritano speciale menzione :

Dione Cassio | Niceo historico | greco | de' fatti de' Romani dalla guerra di Candia | fino alla morte di Claudio Imperatore | tradotto di greco in latino per Guglielmo | Xilandro d'Augusta, e nuovamente nella nostra lingua ridotto | per M. Francesco Baldelli . . . . . In Vinegia appresso Gabriel | Giolitto de' Ferrari | MDLXVIII.

Epitome | della Historia | Romana di Dione Niceo | di XXV Imper. Romani | da Pompeo Magno fino ad Alessandro | figliuolo di Mammea, tradotto per M. Francesco | Baldelli . . . . . In Venetia appresso i Gioliti | MDLXXXV.

Vauban - Las fuercas de la Europa o la descripcion de las principales ciudades con sus fortificationes senaladas, y traçodos por los majores Ingenieros . . . . Amsterdam, Georgio Gallet, MDCC.

Questo assai raro volume — diviso in 8 parti riunite in un tomo unico di cent. 27 × 40, contenente 174 tavole magistralmente disegnate, di cui una più grande delle altre e perciò ripiegata — ci dà le esatte vedute delle più importanti e caratteristiche fortificazioni di Europa, quali si presentavano nella fine del sec. XVII, e interessa in modo particolare Macerata, patria dei celebri architetti militari Pompeo e Pietro Paolo Floriani. Esemplare completo e di mirabile conservazione, l'illustre generale Maggiorotti, Direttore dell'Istituto di Architettura Militare Italiana, l'ha testè richiesto per la grande Mostra di Arch.

Mil. Ital., che sarà aperta in Roma in occasione del Congresso Mondiale delle Biblioteche.

La collezione di Archeologia e Storia dell'Arte. — Decorosamente sistemata nella Sala « Amico Ricci », perchè dalla munifica donazione di questo benemerito storico dell'arte ebbe il maggiore incremento, per numero e valore dei volumi è certamente una delle più importanti d'Italia. Per consultarla, gli studiosi vengono anche da luoghi lontani.

Quando assunsi la Direzione della « Mozzi - Borgetti », notai che la collezione avea il principale difetto di essersi quasi fermata alle pubblicazioni venute alla luce fino al 1862, anno della morte di Amico Ricci. Perciò proposi ed ottenni che, senza badare a spese, fossero acquistate almeno le più notevoli opere di archeologia e di storia dell'arte, uscite in Italia negli ultimi anni, e che possibilmente si completassero quelle che, per la solita mancanza di fondi, erano rimaste interrotte.

Oggi pertanto si hanno complete, nei volumi o fascicoli finora usciti: la monumentale « Storia dell'Arte Italiana » di Adolfo Venturi; « la Storia dell'Arte classica e italiana » del Rizzo e del Toesca; l'opera sui « Pittori e Miniatori nell'Umbria » di Umberto Gnoli; il « Bullettino di Archeologia Cristiana » del De Rossi, con le sue continuazioni del « Nuovo Bullettino » e della « Rivista di Archeologia Cristiana » ora in corso.

Fra le opere nuove, acquistate donate o concesse in perpetuo deposito, noto: « il Corpus nummorum italicorum » di S. M. il Re; il « Dictionnaire historique et raisonnè des peintres de toutes les ècoles » di Adolfo Siret, nell'ultima sua edizione berlinese del 1924; i volumi sulla storia dell'arte e sull'archeologia di Eugenio Müntz, E. T. Rivoira, V. Pica, A. Colasanti, Corrado Ricci, Giulio Cantalamessa, Giulio Ferrari, Ugo Ojetti, Pericle Ducati, Antonio Munoz, Orazio Marucchi ecc. ecc., tutti autori che nel catalogo della collezione non figuravano affatto. Ultime superbe pubblicazioni, ad essa aggiunte mentre sto scrivendo questa relazione, sono: « La pittura italiana

dell'ottocento » dell'Ojetti, l' « Arte nelle Marche dalle origini cristiane alla fine del gotico » di Luigi Serra.

La collezione è poi tenuta aggiornata con le più reputate riviste italiane d'arte e di archeologia, alle quali la Biblioteca è abbonata, col desiderio di poter presto aggiungere ad esse almeno due o tre delle principali riviste estere, come più volte è stato richiesto dagli studiosi.

La collezione regionale e maceratese. — Il carattere enciclopedico che ha la « Mozzi - Borgetti » non può naturalmente impedirle di tener conto della regione e della città in cui si trova, essendo di queste uno degli strumenti maggiori di studio e di cultura. Quindi ben fece il mio benemerito predecessore Carlo Giuliozzi d'iniziare e condurre a compimento uno speciale catalogo, in cui sono registrate tutte le pubblicazioni possedute dalla Biblioteca, che riguardino le Marche e in modo particolare Macerata, o che siano state scritte da Marchegiani, o che siano state stampate nelle Marche. Nel medesimo catalogo tenne a mettere in evidenza le pubblicazioni dell'Accademia dei Catenati e dei suoi membri, in modo da facilitare le ricerche dello studioso che avesse la buona idea di occuparsene.

Ora tale catalogo, aggiornato giorno per giorno fino ad oggi, registra più migliaia di opere, dai grossi volumi delle « Antichità Picene » del Colucci e della serie quasi completa degli Statuti e delle Storie municipali, fino all'opuscoletto di poche pagine, spesso introvabile in altre Biblioteche. È certo prezioso per quanti s'interessano di studi su luoghi, istituzioni e persone delle Marche. Ha però il grave difetto d'origine di essere stato compilato, senza alcun ordine, sugli ancora incompleti volumi del catalogo topografico della « Mozzi-Borgetti »; e quindi, non solo ha omesso non poche opere su Macerata e le Marche esistenti in Biblioteca, ma è di non facile consultazione.

È perciò necessario di provvedere quanto prima a completarlo, e poi compilare in base ad esso due speciali cataloghi a schede mobili: topografico e biografico, come fu fatto dal

compianto mio amico prof. Nazareno Angeletti per la Biblioteca Marchigiana del Sodalizio dei Piceni in Roma. Solo così gli studiosi potranno conoscere subito, senza lunghe ricerche, quali volumi e opuscoli abbia la Biblioteca sopra un determinato luogo o sopra una determinata persona delle Marche.

La collezione Dantesca. — Carlo Giuliozzi, che fu anche un appassionato e acuto studioso della Divina Commedia, si accorse che la « Mozzi - Borgetti » possedeva un non piccolo numero di antiche e moderne edizioni dantesche e di studi su Dante. Ebbe quindi la felice idea di registrare in uno speciale catalogo quelle edizioni e quegli studi; ma nel 1925, quando io ebbi l'alto onore di succedere al Giuliozzi nella Direzione della Biblioteca, il catalogo non registrava che 159 opere.

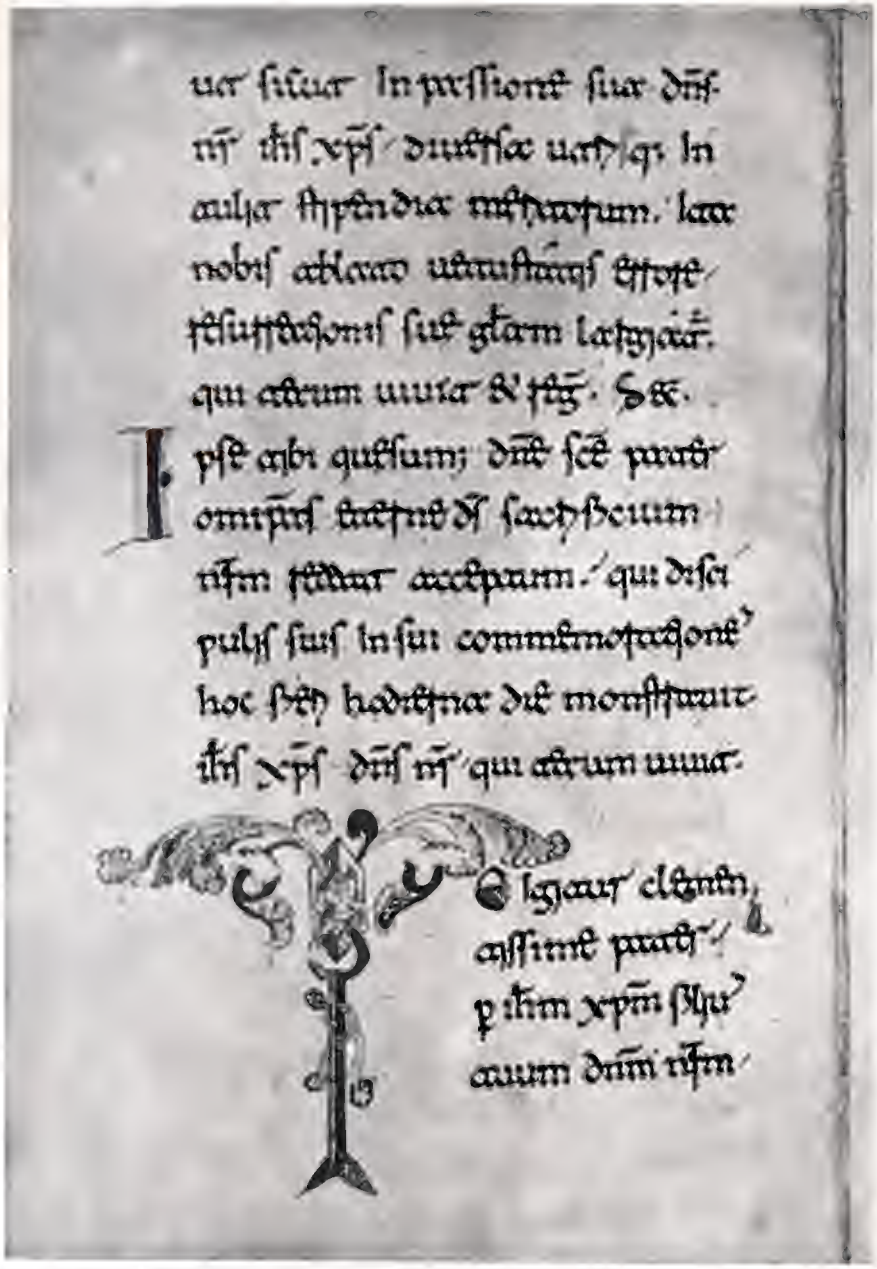
Queste erano evidentemente troppo poche, perchè la « Mozzi - Borgetti » potesse anche vantarsi di possedere una vera Collezione Dantesca. Quella privata, per esempio, del compianto Giulio Acquaticci (che Macerata ebbe il torto di non acquistare ad un prezzo di vera occasione) contava ben 214 edizioni diverse della sola Divina Commedia; e quella della Biblioteca Civica di Novara, che pure non figura fra le più importanti Biblioteche italiane, nel 1921 ne contava 328.

Riconoscendo pur io che in un antico e glorioso centro di studi qual'è Macerata debba trovarsi anche una buona Collezione Dantesca, ho pensato — in pieno accordo con il Consiglio Direttivo della Biblioteca — di rendere subito meno misera quella posseduta dalla « Mozzi - Borgetti », donandole la piccola raccolta di volumi e opuscoli danteschi che io avevo formato in circa 40 anni di soggiorno a Roma. Poi, nei ristrettisimi limiti dei fondi finanziari della Biblioteca, ho provveduto e provvedo ad acquistare nuove edizioni delle opere dantesche, e quanto si è pubblicato e si viene pubblicando a commento delle opere stesse e sulla vita del loro autore immortale.

Così ho adesso la soddisfazione di poter informare gli studiosi, che le opere registrate nel suddetto speciale catalogo

Nuova Sala di consultazione e lettura
(non ancora completata nella parte decorativa e nei mobili)

(Fot. del Cav. A. Balelli)



Fax-simile a metà del vero di una pagina del " Pontificale Romano ,
Codice membranaceo del principio del sec. XII

(Fot. del Dott. Tullio Bernardini)

iniziato dal Giuliozzi sono più che triplicate in appena tre anni, essendo già oltre 500; e fra esse figurano parecchie delle più pregiate edizioni della Divina Commedia, da quella col commento del Landino edita a Venezia nel 1491 alla recente illustrata nei luoghi e nelle persone a cura di Corrado Ricci. E la collezione è tenuta aggiornata con gli « Studi Danteschi » diretti da Michele Barbi, dei quali ha la serie completa.

È certo ancora troppo poco, per chi non ignori quanto siano ormai innumerevoli le edizioni delle opere di Dante e i volumi, le riviste e gli opuscoli danteschi. Ma è sempre un buon principio, che fa molto sperare per l'avvenire.

La Sala per la Storia del Risorgimento Italiano e della guerra 1914-1918. — È noto che Macerata ebbe più volte una parte primaria nelle lotte per la libertà e l'unità nazionale, fu tra le prime città italiane a istituire il Museo del Risorgimento, e venne perciò scelta senza contrasto a sede del Consiglio Direttivo della Sezione Marchigiana della Società Nazionale per la storia del Risorgimento Italiano, che qui tenne nel 1927 il suo XV riuscitissimo Congresso.

Mi fu quindi facile ottenere, appena io presi la Direzione della « Mozzi-Borgetti », che una Sala di questa fosse destinata a sistemarvi un'ampia e organica raccolta di pubblicazioni italiane e straniere sulla storia del Risorgimento e dell'ultima guerra, pur lasciando sempre (per maggiore sicurezza e per evitare troppi spostamenti) i manoscritti relativi a tale storia nell'apposita Sala dei codici, manoscritti e incunabuli.

Per creare la nuova raccolta concorsero tre fondi diversi di libri e cioè: i numerosi e importanti volumi, giornali, opuscoli e proclami del periodo del Risorgimento e della guerra 1914-18, che la Biblioteca già possedeva, specialmente per le donazioni Bruti-Liberati e Pantaleoni; la libreria del locale Museo del Risorgimento, da più anni chiusa entro casse per mancanza di locali; la collezione di oltre 2000 volumi ed opuscoli che su detto periodo io avevo formato in Roma e che, offerta in dono al Comune di Macerata, era finita per aumentare..... il numero delle casse ben chiuse del Museo.

Avvenuta la fusione delle tre librerie, con i cambi dei duplicati, con generosi doni dei molti amici sparsi per l' Italia, e con i continui acquisti di libri d'occasione e di quelli più recenti, in breve tempo sono riuscito a riempire le lacune più notevoli e a fare i necessari aggiornamenti; in modo che oggi posso dichiarare che la « Mozzi-Borgetti » possiede sulla storia del Risorgimento Italiano e dell'ultima guerra una collezione di pubblicazioni, che per il suo carattere organico e per il numero e il pregio delle opere è certo superiore a quasi tutte le altre del genere. Ricca è specialmente la serie dei volumi e degli opuscoli che riguardano il periodo giacobino e napoleonico, la Massoneria, la Carboneria e le altre Società segrete, le diverse guerre per l'indipendenza italiana, la questione romana or ora felicemente risolta, le biografie di quanti favorirono o avversarono il trionfo dell'unità italiana. Con largo criterio storico vi si raccolgono le pubblicazioni che interessano tutte le regioni italiane; ma naturalmente sono assai più numerose quelle che si riferiscono alle Marche, perchè pure nell' ordinamento di questa Sala la « Mozzi - Borgetti » non può dimenticare di essere anche, se non soprattutto, una Biblioteca regionale.

Complete sono ormai le collezioni degli scritti, dei discorsi e degli epistolari finora editi di Giuseppe Mazzini, Vincenzo Gioberti, Giuseppe Garibaldi, Camillo Cavour, Marco Minghetti, Aurelio Saffi, Carlo Cattaneo, Francesco Crispi e di tutti insomma i più grandi fattori del Risorgimento.

Si hanno già quasi tutti i volumi e gli studi che sul Risorgimento pubblicarono il Tivaroni, il Giovagnoli, il Luzio, il Barbiera, il Rosi, il Rinieri, il Comandini, il Curatolo, il Leti, il Salata, il Rava, il Mazziotti, Francesco Lemmi, Antonio Monti, Domenico Spadoni ecc. ecc. Complete sono pure le collezioni delle varie riviste che furono pubblicate o si pubblicano tuttora dagli studiosi specialisti: la « Rivista storica del Risorgimento Italiano » fondata e diretta nel 1895 da Beniamino Manzone; l' « Archivio Marchigiano del Risorgimento » che pubblicarono per un anno Ernesto Spadolini e Luigi Mancini; « Il Risorgimento Italiano », che dal 1908 ad oggi ha

avuto diversi direttori; la « Rassegna storica del Risorgimento », l' autorevole organo della Società Nazionale per la storia del Risorgimento Italiano.

Molte, e alcune rarissime, sono le raccolte complete di giornali pubblicatisi dal 1798 in poi. Forse uniche le seguenti: « Il Banditore della Verità », quotidiano giacobino che fondò e diresse in Roma nel 1798 il marchigiano Michele Mallio; « Il Metauro » e il « Giornale del Dipartimento del Metauro », pubblicatisi in Ancona dal 1811 al 1815; « L' Educatore del Popolo » e « Legalità e Progresso », usciti in Macerata negli anni 1847 e 1848; « Frate Crispino » pubblicato in Grottammare nel 1848-49. Del periodico « Il redattore del Musone », poi continuato col titolo « Giornale del Musone », uscito in Macerata dal 1808 al 1815, si hanno soli 33 numeri, ma questi formano la collezione meno incompleta di esso che finora io conosca.

Le notificazioni, i proclami e i fogli volanti di tutto il periodo del Risorgimento sono oltre 1500, e molti di essi furono da tempo rilegati in volumi per ordine cronologico.

Un gruppo particolare di pubblicazioni è costituito dai cosidetti numeri unici o straordinari, venuti in luce in Italia per anniversari o centenari patriottici, o che comunque riguardino uomini o avvenimenti che abbiano relazione con la storia del Risorgimento. Ve ne sono delle forme più diverse: dal grosso o piccolo fascicolo al semplice foglio di quattro pagine.

I volumi e gli opuscoli. pubblicati in Italia e all'estero sulla guerra 1914-1918, superano già i 700 ed aumentano quasi ogni giorno. Si procura di raccogliere specialmente tutti quelli che riguardano i caduti, i decorati e i mutilati delle quattro provincie marchigiane.

La Sala trovasi tuttora in via di ordinamento. Si provvederà a fare per essa speciali schedari, in modo da facilitare la classificazione e lo studio dell'immenso e vario materiale che vi è riunito.

La raccolta musicale e teatrale. — Nell'arte musicale e drammatica Macerata ha secolari e lumînose tradizioni. Possiede un teatro stabile fino dal 1600, e la pubblicazione della sua cronistoria è attesa con vivo desiderio dagli intendenti (10). La Cappella musicale del suo Duomo ebbe fra i suoi direttori un Francesco Basilj e un Domenico Concordia. Diede i natali a musicisti insigni, quali un Marco Giuseppe Peranda, un Domenico Conventati, un Lauro Rossi e un Giuseppe Gariboldi; a cantanti di prim'ordine, come Domenico Annibali, Domenico Patriossi, Elisa Orlandi, Dionilla Santolini, Elena Fioretti, Ginevra Giovannoni Zacchi; ad artisti drammatici quali Oreste Calabresi e il vivente Uberto Palmarini. Dalla prima metà del secolo scorso ha spesso avuto due bande cittadine con ottimi maestri direttori.

Non è pertanto da sorprendersi se nella nostra Biblioteca è venuta man mano e spontaneamente raccogliendosi una grande quantità di manoscritti e pubblicazioni riguardanti la musica, l'arte drammatica e il teatro. Nella libreria donata dal Bruti Liberati si trovarono: una preziosa collezione di ben 820 libretti per melodrammi, balli e oratorî sacri, dall'epoca più antica al 1868; oltre 500 cartelloni o manifesti di spettacoli teatrali delle varie città italiane; molti volumi, riviste, giornali e strenne d'interesse teatrale, fra cui basti ricordare la collezione quasi completa della rivista bolognese *Teatri, Arti e Letteratura* dal 1824 al 1864 (11). Fra i volumi che il Natali donò nel 1879 figurano ben 201 manoscritti di musica sacra e profana. Quando nel 1901 si sciolse la secolare Società Filodrammatica detta del « Casino dei Nobili », tutto il suo ben ordinato Archivio, con molti fascicoli di musica manoscritta e stampata, passò alla Biblioteca. Fra i tanti volumi donati dal compianto mio predecessore Carlo Giuliozzi — che, com'è noto, fu anche un distinto musicista e critico musicale — non pochi riguardavano la musica italiana e straniera, e specialmente Riccardo Wagner. Ho poi già ottenuto che siano depositati nella Biblioteca i 246 volumi e fascicoli di musica che giacevano dimenticati presso la locale Congregazione di Carità, che li aveva avuti, credo,

con le donazioni Lauri, Ugolini e Capotosti; e l'egregio Podestà comm. Benignetti mi ha già promesso di farmi consegnare il copioso archivio della Banda Comunale.

Ora — col pieno consenso del Consiglio dei Curatori della Biblioteca, e col lusinghiero incoraggiamento di persone competentissime in materia, come il testè compianto mio amico Domenico Alaleona, Giuseppe Radiciotti, Francesco Vatfielli e Ulderico Rolandi — ho provveduto a riunire e sistemare in una apposita Sala tutto questo immenso materiale, che avevo trovato confuso e quasi negletto fra i manoscritti e libri di più vario argomento, per istituire una speciale sezione musico-teatrale, destinata a promuovere e favorire lo studio della musica, dell'arte drammatica e della storia del teatro. E poichè le critiche condizioni finanziarie della Biblioteca non permetterebbero di avere le non scarse somme necessarie per completare e aggiornare la nuova sezione, ho chiesto e ottenuto che al relativo finanziamento provveda la fiorente locale Società Filarmonico-Drammatica, in perfetta armonia con gli scopi artistici della Società stessa.

E sono lieto di riferire che, resa appena nota privatamente l'apertura della nuova Sala, ho già ricevuto per essa importantissimi doni, che promettono di renderla presto la più ricca e organica raccolta di manoscritti e pubblicazioni musicali e teatrali che si abbia nelle Marche, dopo quella naturalmente che forma la Biblioteca del R. Liceo Musicale Rossini di Pesaro; dalla quale, del resto, ho già avuto la collezione di *La Cronaca Musicale*, interessante e ormai rara rivista pubblicatasi a Pesaro dal 1896 al 1917.

Di tali doni ricordo per brevità solo i seguenti, con la fiducia che siano il principio di una lunga serie:

I. - Il conte gr. uff. Aristide Gentiloni Silverj e la sua famiglia hanno donato tutte le opere manoscritte, e in gran parte autografe, e quelle stampate dell'illustre musicista conte Domenico Silverj, nato a Tolentino il 31 ottobre 1818 e ivi morto il 21 settembre 1900. Trattasi complessivamente di 42 composizioni musicali, di cui 18 manoscritte. Ad esse è unito il copio-

sissimo e veramente prezioso carteggio artistico, in cui figurano numerose lettere inedite di Lauro Rossi, Filippo Marchetti, Carlo Pedrotti, Teodulo Mabellini, Domenico Mustafà, Giuseppe Gariboldi, Luigi Mancinelli e di tanti altri celebri maestri e cantanti del secolo scorso.

II. - Il canonico D. Serafino Cellini e i suoi nipoti hanno concesso in perpetuo deposito le opere manoscritte e stampate dell'altro insigne musicista Emidio Cellini, nato a Ripatransone il 21 gennaio 1857 e morto a Cupramarittima il 5 novembre 1920. Allievo di Roberto Amadei e di Lauro Rossi, maestro di cappella nella Cattedrale di Ascoli Piceno e poi per molti anni Bibliotecario del R. Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma, fu autore di pregiatissime composizioni di musica sacra e profana. Nel deposito sono comprese molte lettere d'insigni musicisti, amici e ammiratori del Cellini.

III. - Il dott. Ulderico Rolandi di Roma — che oggi è in Italia il più chiaro collezionista e il più dotto illustratore di spartiti e lavori musicali, e soprattutto di libretti per musica — ha donato tutte le sue pubblicazioni e oltre cento antichi libretti per melodrammi e oratorî sacri, che la Biblioteca non possedeva. Il dono è tanto più notevole e degno di ammirazione, in quanto il Rolandi non è marchigiano e mai è stato a Macerata.

IV. - Il cav. Cesare Filippucci, il modesto ma intelligente raccoglitore di quanto riguarda la storia della sua città nativa, ha donato cinque grosse buste di stampe, fotografie e documenti da lui messi insieme in molti anni di pazienti ricerche sugli spettacoli teatrali e sulla banda di Macerata.

V. - Lo scrivente ha offerto la propria collezione teatrale, formata con criterî simili a quelli che il prof. Bruti-Liberati avea adottato per la sua, dando però la preferenza alle biografie e autobiografie dei musicisti e degli artisti teatrali, e alle cronistorie dei Teatri e delle Compagnie drammatiche italiane: un complesso di sopra 500 volumi e fascicoli, senza contare molti antichi manifesti e fogli volanti del Teatro di Macerata.

I frequentatori della Biblioteca possono conoscere e seguire le più recenti manifestazioni di vita e di critica musicale,

con la lettura di due importanti periodici, dei quali si è potuta avere l'intera collezione: la « Rivista Musicale Italiana » di Torino e la « Musica d'oggi » di Milano. A questi due si vorrebbe aggiungere almeno una delle più accreditate riviste teatrali francesi.

La nuova sezione fu testè visitata dal valente maestro Adriano Ariani e da una sua distinta allieva americana, ed ebbe da essi autorevoli consigli per la sua migliore sistemazione e lusinghiere promesse per il suo incremento.

La collezione Leopardiana. — La recente iniziativa delle conferenze leopardiane — promosse in Macerata dalla locale Sezione della « Dante Alighieri » e solennemente inaugurata da S. E. Giovanni Gentile — mi suggerì l'idea d'istituire accanto alla Collezione Dantesca quella Leopardiana, che nella Biblioteca « Mozzi-Borgetti » non dovrebbe assolutamente mancare, essendo Giacomo Leopardi il più grande dei poeti e scrittori nati nelle Marche.

La collezione si è proposta di raccogliere man mano tutte le edizioni delle poesie e delle prose del Leopardi, dalle prime curate dallo stesso autore alle più recenti, non escluse le scolastiche e quelle pubblicate all'estero dai traduttori; i volumi, gli opuscoli e gli articoli di studi critici leopardiani; le monografie biografiche di Giacomo Leopardi e dei suoi parenti; le opere del padre suo Monaldo e degli altri di sua famiglia.

Benchè si trovi appena al principio, la collezione già conta più di 250 volumi ed opuscoli e va rapidamente aumentando. Anch'essa avrà un proprio schedario, per facilitare le ricerche degli studiosi del Leopardi, che sempre più numerosi frequentano la Biblioteca.

La collezione dialettale e folklorica. — Poichè gli studi sui dialetti e sul folklore e le pubblicazioni di poesie in vernacolo hanno preso in Italia un grande sviluppo, e destano fra le persone colte un interesse sempre maggiore, ho creduto utile creare questa nuova collezione, posseduta da ben poche altre Biblioteche italiane.

In sostanza essa intende conservare, completare e tenere possibilmente aggiornata la mia raccolta dialettale - folklorica, già donata alla Biblioteca, e che nel 1905, quando trovavasi ancora in principio di formazione, alla Mostra Regionale Marchigiana meritò un diploma di medaglia d'oro, su proposta del prof. Giovanni Crocioni, il più autorevole cultore di studi dialettali e folklorici che abbiano le Marche.

Seguendo pertanto i criteri che mi guidarono in quella mia privata raccolta — e ch'ebbero l'ambita approvazione dell'illustre Ernesto Monaci della R. Università di Roma — la nuova collezione continuerà a raccogliere :

I - manoscritti di poesie e prose in vernacolo, di canti e di tradizioni popolari, o che comunque abbiano interesse per gli studi dialettali e folklorici e per la storia delle origini della letteratura italiana ;

II - vocabolari di tutti i dialetti d'Italia e studi filologici o letterari sui dialetti stessi ;

III - poesie e prose in dialetto, pubblicate nelle varie regioni d'Italia, e biografie degli scrittori dialettali ;

IV - pubblicazioni sui canti popolari, proverbi e costumi popolari di tutte le regioni italiane, ma specialmente delle Marche;

V - riviste di tradizioni popolari e di studi dialettali, e giornali scritti integralmente o parzialmente in vernacolo.

Non è possibile dare qui l'elenco delle circa 500 pubblicazioni finora raccolte, che incominciano da quelle edite nel sec. XVI. Mi limiterò a far noto che il gr. uff. prof. Enrico Agnelli, appena ebbe notizia in Milano di questa nuova collezione istituita nella « Mozzi-Borgetti » e intitolata al suo zio Giuseppe Mancioli, si affrettò a mandarle in dono i tre preziosi volumi di poesie dialettali inedite e autografe di questo poco conosciuto poeta nostro, che pur fu giudicato il principe dei poeti dialettali marchigiani. E l'arch. prof. Raimondo Angeletti mi autorizzò da Roma a offrirle in dono l'autografo della tesi inedita di laurea che il compianto suo zio prof. Nazareno Angeletti di Jesi scrisse su « I poeti volgari marchigiani dei secoli XIII e XIV », tesi ch'ebbe ampie lodi da Ernesto Monaci,

perchè fu il primo studio fatto con severo metodo critico e filologico su quegli antichi poeti.

La collezione é in certo modo tenuta aggiornata con la rivista « Il Folklore Italiano », di cui la Biblioteca ha tutte le annate; e ad essa spero di poter presto aggiungere l'altra importante rivista « L'Italia dialettale », diretta con tanto amore e rara competenza dal prof. Clemente Merlo della R. Università di Pisa.

La Sezione agraria e professionale. — Macerata non è solo un centro di studî giuridici, classici e letterari e di cultura musicale e artistica, ma è anche un centro agricolo e commerciale, e sede di un'antica e assai frequentata Scuola agraria, e di fiorenti Scuole professionali maschili e femminili.

Quindi la Biblioteca — con l'approvazione e il finanziamento del Consiglio Provinciale di Economia, e seguendo le geniali direttive del Governo Nazionale — ha testè iniziato nel suo seno una speciale raccolta delle più recenti pubblicazioni di scienza agraria e commerciale, di merceologia e di tecnica professionale.

La raccolta dovrà essere integrata coll'abbonamento alle più accreditate riviste italiane d'interesse agricolo e professionale, in modo da promuovere e favorire in Macerata, soprattutto nei giovani, una seria cultura anche in tali materie, che hanno un evidente e vitale valore pratico.

L'orario e la frequenza della Biblioteca. — Abbiamo finora veduto come la Biblioteca, dalla sua istituzione ad oggi, abbia man man accresciuto, aggiornato e più praticamente suddiviso il suo grandioso materiale bibliografico, così da corrispondere sempre meglio ai legittimi desideri degli studiosi. Ora concludiamo col mostrare rapidamente in qual modo e in qual numero questi l'abbiano frequentata e la frequentino.

Dal 1787, anno della sua inaugurazione, al 1830 la Biblioteca ebbe un orario limitatissimo: aprivasi cioè per due ore al giorno, dalle undici all'una pomeridiana, e in tre soli giorni

della settimana. Dal 1830 al 1853 fu aperta in tutti i giorni non festivi, dalle ore dieci all' una pomeridiana. Dal 1853 al 1869 l' orario giornaliero fu aumentato, portandolo dalle dieci alle tre pomeridiane, tenendo però sempre chiusa la Biblioteca nelle ore di notte, per economia e più forse pel timore di un incendio prodotto dalla illuminazione artificiale.

Ma in seguito, migliorati e resi più sicuri i sistemi della illuminazione, fu potuto aprirla anche nella notte, con evidente vantaggio di professori e studenti, che soprattutto nelle prime ore notturne possono frequentarla. Così ora la « Mozzi-Borgetti », in base all' art. 42 del proprio Regolamento, è aperta in tutti i giorni non festivi, con l' orario quotidiano di sette ore: dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20. Tuttavia i Curatori hanno la facoltà di variare questo orario, specie quando nei mesi di agosto e di settembre i due Assistenti prendono a turno il mese di vacanza, che in ogni anno spetta loro.

Naturalmente il numero dei lettori andò aumentando, man mano che aumentarono le ore dell' apertura quotidiana, soprattutto dopo che questa venne prolungata fino alle prime ore della notte. Così i 1135 lettori del 1837 salirono a 2251 nel 1853, a 3933 nel 1884, a 5205 nel 1902, per ridiscendere a cifre bassissime nel periodo dell' ultima guerra e dell' immediato dopoguerra.

L' aumento progressivo dei lettori e delle opere date in lettura negli ultimi anni, documentato dal seguente prospetto statistico, si deve in gran parte all' avvenuto aggiornamento del materiale bibliografico, perchè adesso ben più raramente di prima il lettore non trova in Biblioteca il libro desiderato.

Anno	Numero dei lettori	Opere date in lettura
1920	1005	1207
1925	2801	3302
1926	4640	5440
1927	5523	6421
1928	6445	7910

Queste cifre, la cui esattezza ognuno potrà controllare sul registro giornaliero di presenza, dimostrano che la Biblioteca Comunale di Macerata sta diventando sempre più un potente strumento di studio e di cultura, e che quindi è necessario che lo Stato, la Provincia, il Comune e gli Enti locali provvedano ad assicurarle quei mezzi finanziari che le sono assolutamente indispensabili, tanto per continuare e completare il suo ordinamento, quanto per tenere aggiornate le sue varie collezioni bibliografiche.

NOTE

(1) Dall'inedita « Memoria sull'origine e stabilimento della Congregazione della Libreria Pubblica », scritta nel 1788 dal Segretario della Comunità di Macerata notaio Vincenzo Cotoloni, come premessa storica al volume dei verbali di detta Congregazione. È il vol. 839 dell'Archivio Priorale.

(2) È quanto si legge in un fascicolo manoscritto dell'Archivio della Biblioteca, contenente il Catalogo dei libri già spettanti al Collegio dei Gesuiti di Macerata, ed insieme l'atto di consegna dei libri stessi al primo Bibliotecario abate Domenico Troili, fatta nel settembre 1786 dai Curatori della « nascente Pubblica Libreria » nobili Francesco Amici e Domenico Angelucci. Il fascicolo è firmato dal Troili e dal pubblico notaio Pietro Tartufari.

(3) La suindicata Memoria storica del Cotoloni e quanti scrissero finora sull'origine della Biblioteca Comunale di Macerata ricordano il solo Bartolomeo Mozzi come principale istitutore della Biblioteca stessa, dimenticando del tutto il fratello Giuseppe. Ma il chiaro letterato maceratese canonico Carlo Hercolani, che conobbe personalmente i due fratelli Mozzi e raccolse le opere inedite e disperse del primogenito Giuseppe, in un volume che conservasi fra i manoscritti della Biblioteca (5 - 3 - A - 4), nelle pagg. 36 e 37 dell'elogio di Giuseppe premesso al volume, così scrive: « ..... per la sola di lui « (cioè di Giuseppe Mozzi) donazione fatta a questo Comune, alla Patria sua, degli eccel- « lenti ordigni di fisica, di tutto il suo benchè non compiuto Museo e di *tutta la sua nu- « merosa e pregiabilissima Biblioteca con molte annuali rendite assegnate pel di lei accre- « scimento*, vivrà egli nella riconoscenza de' presenti e de' posteri, duratura finchè fra noi « si avranno in pregio le lettere. E a *quest'ultima sua volontà* diede l'assenso, anzi la « fomentò il di lui amato germano Bartolomeo, anch'egli molto erudito e filantropo, e la « eseguì religiosamente con indicibile sollecitudine, esattezza ed impegno ».

(4) Fra i molti cittadini maceratesi che più si distinsero in questa nobilissima gara di munificenza a favore della Biblioteca, meritano speciale ricordo: il card. Guglielmo Pallotta, che donò cento scudi e molti libri; il nobile Antonio Asclepi, che si obbligò a dare dentro 3 anni, incominciando dal 1785, cento scudi in libri o in danaro a piacimento; Giuseppe Luigi Flaviani, che il 17 maggio 1785 assunse l'obbligo di dare per dieci anni continui scudi tre all'anno; il marchese Delio Ciccolini, che si obbligò a dare uno scudo l'anno « per fintanto il signore Iddio mi terrà in questo mondo ». Il march. Valerio Ciccolini-Silenzi si obbligò per il 1785 di consegnare un corpo di libri del valore di scudi 30 e di dare negli anni seguenti altri libri a suo arbitrio; il conte Evangelista Pallotta, fratello del cardinale, versò scudi 24; il conte comm. Bonaccorsi di S. Giustino ne diede 20 per

sè e per suo nipote Alessandro; il conte Flavio Bonaccorsi si obbligò a dare scudi 6 pel 1785 e altrettanto per gli anni seguenti fino a suo piacimento; Antonio Silvestri pagò in una sol volta scudi 14, e altrettanti il nobile Francesco De Vico Ubaldini.

Questi ed altri nomi si leggono in un atto collettivo di obbligazione, il cui originale conservasi nell'Archivio della Biblioteca. Altri splendidi atti di munificenza per la Biblioteca stessa si leggono nei suindicati verbali della Congregazione della Libreria Pubblica, ma per brevità non li trascrivo, tanto più che alcuni dei più generosi cittadini vollero rimanere anonimi.

Per aderire poi al desiderio di molti, che giustamente ammirano l'artistica e severa signorilità con cui furono decorate le prime e più antiche Sale della Biblioteca ed eseguiti i loro scaffali di noce, informo che dai registri dei pagamenti conservati nei volumi n. 835, 836 e 837 dell' Archivio Priorale e dall'opuscolo « Descrizione della Pubblica Libreria e Museo Maceratese » stampato nel 1787, risulta che gli scaffali furono opera del maestro falegname maceratese Domenico Antonio Pianesi, che i pittori decoratori furono i maceratesi Vincenzo Martini, Domenico Marzapani, Domenico Cervini, Costanzo Alberti e Giuseppe Ciferri.

(5) Il Foglietti, nella sua « Storia compendiosa di Macerata » che trovasi inedita nella Biblioteca Comunale, trattando dell'origine di questa scrive nella nota (51) che « anche il cardinale Marefoschi, col suo ultimo testamento, lasciò la sua Biblioteca ad incremento della pubblica di qui. Però esso volle che, fino alla estinzione della linea mascolina del sig. Camillo Compagnoni Marefoschi suo fratello, dovesse rimanere nel suo palazzo di Macerata, ma a servizio del pubblico coll' assistenza di due bibliotecari, e che, estinta essa linea, dovesse essere riunita alla Libreria pubblica. Si è mai nessuno occupato di questa proprietà del Comune o dell'Università? E dove sta, se ancora esiste, questa Biblioteca? . . . . . »

Della ricchissima biblioteca del card. Mario Marefoschi fu redatto e pubblicato il catalogo nel 1786, da cui risulta che era formata da ben 6105 opere a stampa di ogni materia sacra e profana, fra le quali non poche in lingua orientale. E il dotto Pirro Aurispa, che più volte l'aveva veduta in Roma, ci assicura (a pag. 27 della sua « Orazione a lode dell' emin. e rever. sig. cardinale Mario Compagnoni Marefoschi », stampata in Osimo dal Quercetti nel 1772) ch' essa conteneva altresì « preziosissimi codici antichi e moderni ». Sembra però che, con manifesta violazione di detto testamento, la biblioteca del card. Marefoschi sia andata venduta e dispersa!

Ma non sarebbe forse del tutto inutile ricercare la copia del testamento, e accertare meglio, in base ad esso, come sia finita la Biblioteca in questione.

(6) Fu stampato che il march. Giuseppe Ciccolini donò alla Biblioteca i 234 volumi della pregevole « Bibliotheque Latine-Française », pubblicata nel secolo scorso a Parigi dal Panckoucke, per rispettare le intenzioni che a favore della « Mozzi-Borgetti » aveva manifestate l'illustre suo zio Lodovico Ciccolini, morto in Roma il 24 aprile 1854, e non nel 1847, come fu erroneamente stampato a pag. 16 del volume « Per la storia della Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata ».

Ma ciò non è purtroppo esatto. Il detto marchese, che si affrettò a far vendere all'asta pubblica la veramente preziosa libreria lasciatagli dallo zio (vendita che durò in Roma dal 14 gennaio al 22 febbraio 1856, come rilevasi dal relativo catalogo), rispettò ben poco le intenzioni che lo zio aveva chiarissimamente espresso in due lettere autografe, che si conservano tuttora nell'Archivio della nostra Biblioteca. Infatti, in una lettera ch' egli da Roma scrisse al Borgetti il 21 giugno 1834, confermando quanto aveagli scritto in una precedente del 17 dic. 1833 circa i *trecento* volumi che aveva destinato in dono alla Biblioteca di Macerata e che dovevano essere « veramente pregevoli e rari », così testual-

mente si espresse: « Pe' 300 soli che destinerò a codesta Bibiioteca, non ho finora con me medesimo stabilito che delle massime generali per farne la nota, le quali sembrami assai utili a codesto stabilimento e sono queste: *tutte le opere rare e di prezzo da me possedute*, ma delle quali i miei eredi caverebbero poco o niente, perchè poco o niente se ne intendono..... Per sua norma io le dirò che nella mia piccola biblioteca si contiene la collezione de' libri di Crusca molto avvanzata, come ancora quella de' Novellieri, molti Elzeviri, tra i quali degli assai rari, molti Aldi, tanto greci che latini, e molti Cominiani. Di quattrocentisti (cioè incunabuli) ancora ne ho due scaffali, e perciò Ella non avrà che esternarmi il suo desiderio, ed io farò la nota de' 300 volumi a seconda del medesimo... »

Il nipote erede fece invece vendere all'asta pubblica tutti i volumi pregevoli e rari lasciatigli dallo zio, benchè tempestivamente informato delle due lettere suindicate!

(7) Riguardo alla libreria che il sommo economista Maffeo Pantaleoni lasciò per testamento alla Biblioteca Comunale di Macerata, dovrei usare espressioni ben più amare di quelle ispiratemi dalle due lettere di Lodovico Ciccolini. Ma non voglio scriverle, perchè, malgrado lo scetticismo di altri, io ho tuttora ferma fiducia che il figlio suo dott. Massimo rispetterà la volontà del padre suo.

Sta in fatto che il Pantaleoni, il quale mostrò sempre in vita una speciale predilezione per la « Mozzi-Borgetti », tenne a confermarla nel suo testamento vergato l'11 luglio 1924, cioè brevissimo tempo prima del giorno della sua morte improvvisa, avvenuta il 29 ottobre successivo. In esso si espresse testualmente così: " ..... Non avendo alcuno dei " miei figli, all'infuori di Massimo, amore per la scienza, ma questi non interessandosi di " Economia Politica, sebbene io lasci a lui la mia biblioteca tutta quanta, *lo prego di dare* " *alla Biblioteca Comunale di Macerata tutte le opere di Economia Finanziaria, Statistica, Logica, Filosofia e Matematica che non lo interessano, e così pure quelle opere* " *di storia, di letteratura ch'egli non voglia tenere per sè. In altri termini, si tenga quello* " *che lo interessa, non venda il resto, ma lo regali alla Mozzi-Borgetti* „, e guardi che " non vadano disperse le monografie . . . . . „

Ora, di fronte ad una così chiara manifestazione dell'ultima volontà di Maffeo Pantaleoni, sta in fatto che della sua libreria si donò alla " Mozzi-Borgetti „ solo la parte assai meno importante, perchè l'altra, *non interessando il figlio dott. Massimo*, fu invece data alla Biblioteca del Ministero delle Finanze in Roma. Ma poichè lo stesso dott. Massimo mi ha dichiarato che fu consegnata al Ministero solamente in provvisorio deposito, io confido che quanto prima egli si uniformerà religiosamente all'estrema preghiera paterna, senza tradire la fiducia affettuosa che l'illustre padre suo ebbe in lui.

(8) Certo non è regolare che una pubblica Biblioteca non conosca il numero preciso dei libri ch'essa possiede. Ma ciò non può sembrare strano nel caso speciale della " Mozzi-Borgetti „, che da più anni chiede nuove Sale e nuovi scaffali, per potervi sistemare e catalogare specialmente tutti i libri pervenutile con le ultime donazioni.

Sembrava che pel momento le bastassero i grandiosi scaffali testè eseguiti sulle pareti della nuova Sala di consultazione e di lettura; all'atto pratico si è visto che non bastano. Ma si è già provveduto per l'energico intervento del degno Podestà comm. tenente colonnello Cesare Benignetti, il quale ha proposto e fatto approvare dal Consiglio direttivo e amministrativo della Biblioteca, che l'intero e vasto palazzo di questa (finora in gran parte concesso in affitto alla R. Intendenza e all'Ufficio delle Ipoteche) sia destinato al necessario incremento della Biblioteca, all'Archivio storico, al Museo del Risorgimento, alla Pinacoteca e al Museo archeologico e artistico di Macerata.

Nell'attesa però che i nuovi locali siano effettivamente disponibili ed abbiano la loro scaffalatura, nessuno potrà meravigliarsi se la Biblioteca continuerà a non essere perfettamente ordinata in ogni sua parte, secondo il vivissimo desiderio di chi scrive.

(9) L'inchiesta per gli incunabuli fu eseguita nei primi tre mesi del 1927 dallo scrivente, dal dott. Amedeo Ricci e dall'Assistente Vice-bibliotecario cav. Alfredo Rastelli, i quali, dopo accertato che quasi tutti gl'incunabuli erano riuniti nella Sala n. 5, li esaminarono diligentemente ad uno ad uno, e ne fecero un nuovo elenco manoscritto, trascrivendovi per ciascuno il titolo, il luogo e l'anno di stampa e il nome o i nomi degli stampatori, quando naturalmente vi si leggevano. Poi confrontarono l'elenco col catalogo più recente degli incunabuli, redatto dal dott. Carlo Leoni nei primi anni del corrente secolo, e col catalogo anteriore scritto e aggiornato nella seconda metà del secolo scorso. Dal confronto risultarono differenze di poco rilievo per gli scopi dell'inchiesta, dovute senza dubbio o al non aver sempre letto esattamente su libri che spesso non sono di facile lettura, o al non avere sempre ben distinto i diversi incunabuli rilegati in un volume unico. Furono altresì esaminati i cataloghi delle più importanti librerie donate alla Biblioteca e il registro dei libri entrati in essa prima dell'anno 1905.

Per il complesso di tali confronti ed esami e per altri elementi che per brevità non ricordo, la Commissione d'inchiesta potè ad unanimità concludere che mai la " Mozzi-Borgetti „ aveva posseduto più di 238 incunabuli, pur non potendo escludere che qualche altro possa trovarsene fra i circa 95.000 volumi raccolti nelle altre Sale della Biblioteca. E potè anche accertarsi che la Biblioteca non aveva mai avuto un incunabulo stampato in modo certo prima dell'anno 1469, non tenendosi naturalmente conto di quei pochi incunabuli nei quali non leggesi l'anno di stampa, sia perchè mancanti di pagine, sia perchè non vi fu impresso dallo stampatore.

Il R. Sopraintendente Bibliografico comm. Rostagno, al quale fu riferito l'esito di tale inchiesta, approvò il metodo adottato nell'eseguirla e riconobbe giustificate le conclusioni.

(10) Io e l'illustre prof. Giuseppe Radiciotti, l'uno all'insaputa dell'altro, abbiamo da tempo raccolte le notizie necessarie per pubblicare un'ampia e particolareggiata cronistoria del Teatro, o meglio dei Teatri di Macerata. Ora io e il Radiciotti ci siamo amichevolmente accordati per riunire le notizie da noi raccolte da fonti spesso diverse, e fare così una cronistoria più completa ed esatta.

Per il cortese e autorevole interessamento dell'egregio dott. Ulderico Rolandi di Roma, si spera di poterla far stampare quanto prima, almeno in forma riassuntiva.

(11) Il Bibliotecario della « Mozzi-Borgetti » march. Filippo Raffaelli, nella interessante commemorazione del Bruti-Liberati letta nel 1869 in un'aula della Biblioteca stessa e subito pubblicata, nelle pagg. 24-25 così ricordò la singolare passione che il matematico Bruti-Liberati ebbe per il Teatro e per la raccolta delle pubblicazioni ad esso relative: « ..... egli frequentava il Teatro per genio, e per iscoprire i progressi dell'italiano incivilimento, o la sua decadenza. Fece raccolta non solo delle opere dei principali scrittori di drammi, tragedie e comedie antiche e moderne, ma ancora di giornali teatrali e di riviste bibliografiche drammatiche, per tenersi sempre informato dei più insigni artisti, e delle meglio reputate produzioni. Se una tale raccolta è di per sè stessa pregevole, viene però di lunga mano superata da altra che, per quanto io mi sappia, non trova riscontro in questa nostra Italia. È la collezione di libretti di Opere di musica, Balli e Orafori sacri dall'epoca più antica sino ai giorni nostri. Sono 820 libretti, accompagnati da sopra 500 cartelloni o manifesti di spettacoli teatrali d'Italia. Quante pazienti ricerche vi spendesse attorno, non é a dirsi. Per ogni canto ne andava frugando, e dove non potea giungere la sua sempre perseverante pazienza, interponeva amici e conoscenti. Non si creda però già ch'egli per cotale collezione, la quale oggi arricchisce questa Biblioteca, si abbia a riguardare per un bibliomano, anzichè per un bibliofilo. Mai no. Ciò operando, ebbe solo intendimento di giovare alla storia del Teatro, e di raccorre i parlanti monumenti della sua origine, e del suo progredimento ».

SAGGIO BIBLIOGRAFICO

Notizie più o meno ampie, più o meno esatte sulla Biblioteca Comunale di Macerata si leggono in numerose pubblicazioni. Per esempio: nella « Statistica del Regno d'Italia - Biblioteche - Anno 1863 », nell' « Elenco delle Biblioteche d'Italia - 1926 », nella « Guida di Macerata e suoi dintorni » di Raffaele Foglietti, nel recentissimo volume « Marche » di Ettore Ricci.

Ma nel seguente Saggio bibliografico ho elencato, in ordine cronologico, solo quelle pubblicazioni speciali, che riguardano direttamente la Biblioteca, o i volumi e gli Archivi in essa conservati.

1° - **Dom. Troili** — *Nel solenne aprimento della Pubblica Biblioteca della Università di Macerata. Orazione recitata dal Bibliotecario a' XXXI di Marzo dell'anno MDCCLXXXVII - Macerata, A. Cortesi e B. Capitani 1787.* (In questo stesso anno e dai medesimi editori, furono pubblicate due edizioni diverse di detta orazione: una in gran formato col ritratto del card. Pallotta, l'altra in formato più piccolo e senza ritratto).

2° - *Descrizione della Pubblica Libreria e Museo Maceratese - Macerata, A. Cortesi e B. Capitani, 1787.* (È anonima, ma forse redatta dal Bibliotecario ab. D. Troili).

3° - **Fil. Raffaelli** — *Relazione sul movimento scientifico e sulle attuali condizioni della Biblioteca Comunale Mozziana-Borgetti di Macerata dal 1 gennaio 1860 a tutto decembre 1867 - Macerata, Fratelli Bianchini, 1868.*

4° - *Regolamento per la Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata. - Ivi, Tip. Bianchini, 1871.* (Contiene il Regolamento deliberato dal Consiglio Comunale nell'aprile 1869).

5° - **Assuero Tartufari** — *Discorso sulla Biblioteca Maceratese pronunziato dal Consigliere Comunale A. T. nella tornata del 14 ottobre 1884 - Macerata, G. e P. Mancini, 1884.* (Con larga citazione di documenti, ma citati e interpretati spesso in modo incompleto e inesatto, l'oratore pretese dimostrare che assai prima del 1773 era in Macerata una Biblioteca appartenente alla sua Università e ad uso pubblico, e che la « Mozzi - Borgetti » è un istituto governativo e non comunale).

6° - *Regolamento per la Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata - Ivi, Tip. Mancini, 1884.* (È il suindicato Regolamento del 1869, modificato dal Consiglio Comunale nell'ottobre 1884).

7° - **Gius. Mazzatinti** — *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Macerata.* (Trovasi in « Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia - Torino, E. Loescher 1887 », vol. I, fasc. I, pagg. 100-160. È un inventario incompleto, chè fu interrotto al num. 517 e contiene varie inesattezze, tanto nell'indicare la materia del manoscritto, quanto nel fissarne l'età. Lo stesso Mazzatinti riprodusse in parte l'inventario, ma continuato fino al num. 568, nella successiva sua raccolta « Gli Archivi della Storia d'Italia - Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1900-1901 », vol. III, pagg. 267 268).

8° - **Severino Ferrari** — *Ottave Cingulane da un Ms. del Secolo XVI.* (Articolo pubblicato in « Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria », vol. IV del 1889, pagg. 339-385. L'allievo prediletto del Carducci vi tratta del codice di poesie italiane e dialettali della Biblioteca « Mozzi-Borgetti », del quale ho già scritto a suo luogo, e ne trae le ottave che pubblica integralmente).

9° - *Riordinamento dell'Archivio Priorale del Comune di Macerata - Atto di consegna ai Curatori della Biblieteca Comunale Mozzi-Borgetti. Aggiuntivi i prospetti dell'Inventario ed il testo del Regolamento per il servizio interno dell'Archivio. - Macerata, Mancini, 1898.* (L'atto di consegna è firmato dai due dotti e competenti riordinatori Lodovico Zdekauer e Aristide Gentiloni Silverj).

10° - **Alb. Magnaghi** — *Relazione inedita di un viaggio al Tibet del Padre Cassiano Beligatti da Macerata. - Firenze, M. Ricci, 1902.* (È un'ampia illustrazione e la stampa di gran parte di un manoscritto esistente nella Biblioteca Comunale di Macerata, come ho a suo luogo accennato).

11° - **L. Colini-Baldeschi** — *Un codice della Comunale di Macerata in littera beneventana.* (Articolo pubblicato negli « Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le Provincie delle Marche », Nuova Serie, Vol. I, fasc. IV, pagg. 441-448).

12° - *Per la storia della Biblioteca Comuaale Mozzi-Borgetti di Macerata. - Notizie e documenti. - Macerata, Unione Catt. Tip. 1905.* (Splendido volume, con numerose e belle illustrazioni. Fu pubblicato per l'Esposizione Regionale Marchigiana del 1905, a cura degli Assistenti della stessa Biblioteca, Carlo Capotosti e Alfonso Menchini; ma è noto che venne redatto dall'erudito e compianto avv. Carlo Leoni. Forse questi non volle apparirvi quale vero ed unico autore, perchè non poteva ignorare le gravi e strane inesattezze contenute in questo volume apparentemente assai ben fatto, come ho sopra dovuto accennare a proposito degli incunabuli effettivamente posseduti dalla Biblioteca).

13° - **Ces. Rosa** — *Le pubbliche Biblioteche nelle Marche ed in particolare della Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata.*

(Articolo pubblicato nel 1907 in « Studi Marchigiani - MDCCCCV - MDCCCCVI », pagg. 379-391.)

14° - **A. Fedeli** — *Le « Intervenute » di Francesco Borrocci commediografo dialettale marchigiano del Secolo XVI - Città di Castello, S. Lapi, 1907.* (La valente scrittrice ritorna ad esaminare il codice della « Mozzi-Borgetti » già studiato da Severino Ferrari, per trarne 5 frammenti e un'intera commedia rnsticale di quel bizzarro commediografo maceratese del '500, che senza il detto codice sarebbe rimasto conosciuto solo per l'altra sua commedia, che Giov. Crocioni ebbe la sorpresa di trovare nell'Archivio comunale di Serra S. Quirico (Ancona) e pubblicò nel 1903).

15° - *Regolamento organico della Biblioteca Comunale di Macerata. - Ivi, A. Affede, 1925.* (È il regolamento tuttora in vigore, deliberato dal Consiglio dei Curatori della Biblioteca nel novembre 1924, e approvato dal Consiglio Comunale nel dicembre successivo. Rispetto ai Regolamenti anteriori, la disposizione nuova più importante trovasi nell'art. 38, con cui è assolutamente proibito il prestito dei libri, eccettuati quelli editi nell'ultimo quinquennio, che possono prestarsi in via eccezionale e previo deposito di una somma corrispondente al valore di tutta l'opera).

16° - **P. F. Bartolazzi** — *L'Archivio della Sacra Rota in Macerata.* (Articolo pubblicato nel 1926 sugli « Atti e Memorie del Gruppo di studiosi del Circondario di Macerata - Anno III 1925-26 » pagg. 45-46. L'autore, riservandosi di dare in seguito una relazione più ampia e particolareggiata del riordinamento dell'Archivio da lui stesso eseguito con vera competenza e raro disinteresse, richiama l'attenzione degli studiosi sull'immenso valore di un Archivio finora inesplorato, che interessa la storia di tutte le Marche per oltre due secoli.)

17° - **G. Spadoni** — *La nuova Sala di lettura e di studio della Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti.* (Nel fascicolo « Per il II Centenario della morte di Giovan Mario Crescimbeni », pagg. 55-58, perchè la detta Sala fu aperta al pubblico nel giorno in cui Macerata commemorò il secondo centenario suindicato).

18° - **Giov. Spadoni** — *I manoscritti di Lodovico Zdekauer donati alla Biblioteca Comunale di Maceraia.* (Estratto dagli « Annali della R. Università di Macerata », Anno IV, pubblicato nel c. a. 1929).

INDICE

Dei capitoli:

Origine, incremento e importanza attuale della Biblioteca . . . . . pag. 3
Denominazione della Biblioteca e delle sue Sale . . . . . » 8
I manoscritti e gli Archivi in deposito . . . . . » 10
Gl' incunabuli e gli altri libri rari . . . . . » 15
La collezione di Archeologia e di Storia dell'Arte . . . . . » 18
La collezione regionale e maceratese . . . . . » 19
La collezione Dantesca . . . . . » 20
Le Sala per la Storia del Risorgimento Italiano e della guerra 1914-1918 . » 21
La raccolta musicale e teatrale . . . . . » 24
La collezione Leopardiana . . . . . » 27
La collezione dialettale e folklorica . . . . . » 27
La sezione agraria e professionale . . . . . » 29
L' orario e la frequenza della Biblioteca . . . . . » 29
Note . . . . . » 31
Saggio bibliografico . . . . . » 35

Delle illustrazioni:

Ritratto di Giuseppe Mozzi.
» » Tommaso Maria Borgetti.
» » Carlo Giuliozzi.
Sala « Giuseppe Asclepi ».
Galleria centrale « Lodovico Ciccolini ».
Galleria trasversale « Leopoldo Armaroli ».
Sala « Matteo Ricci ».
Nuova Sala di consultazione e lettura.
Una pagina del manoscritto del « Pontificale Romano ».
» » » » della « Biblia ».
» » dell' incunabulo delle « Heures ».

INDICE

BIBLIOTECA COMUNALE MOZZI - BORGETTI
Stanza 2 D 12 (25)